

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno: L. 18
Anno 4
Semestre 2
Trimestre 1
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 25
Anno 5
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 6
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la concorsuale.
Un numero arrotondato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

UN CASO NUOVO

Roma, 30 novembre.

Il Senato ha oggi respinto, a sor-
tito segreto, un neo-senatore, l'onoro-
vole Zucaro Fioravanti.

Il caso è nuovo ed assolutamente
inaspettato.

Si mormorava infatti, si vociferava
più o meno commessamente, che era in
animato al partito degli oppositori, che
ha trovato rifugio nella Camera Alta,
attaccava S. E. Giolitti di proposito;
una prima avvisaglia era già avuta
nella strana impetuosità Guarnieri,
nuova negli annali di Palazzo Madama.

Nessuno aveva però preveduto e non
sarebbe stato in modo alcuno preve-
dibile un atto insolito, insolito, che
può dirsi di ribellione a quelli che fino
ad oggi furono creduti intangibili as-
somi dell'alto consesso: la serenità e
la equanimità del giudizio.

Il Senato, con un voto segreto, con
costante novissismo, con precipitazione
certo non lodevole, mentre si preparava
la battaglia, e all'ordine del giorno si
figurava una interpellanza Guarnieri, cioè
quando era certo che il Governo non
vollesse sfuggire ad una giusta discus-
sione, ha, nel fondo dell'anima, guardato
la ponderatezza abituale di giudizio e
la elementare cortesia che sempre fu
guida sovrana nelle assemblee legisla-
tive vitalizie.

Se noi non fossimo rispostosi del Se-
nato più di quanto il Senato ha mo-
strato oggi di essere rispettoso delle
forme sempre tenute in alto, potremmo
temere che quello d'oggi sia stato un
colpo di testa poco meditato, per quanto
forse prematuro.

Non noi saremo questione di nomi,
di persone; noi facciamo questione di
forma, ed in tale questione ci doman-
diamo se non sia per avventura ac-
caduta una assai strana cosa: e cioè che
que la turbolenza che pareva piaga do-
lorosa della Camera elettiva nella pas-
sata legislatura, non sia con la legisla-
tura nuova andata ad annidarsi nella
Camera vitalizia.

Mai erasi avuto questo spettacolo, e
ci sia lecito sperare che sotto qualun-
que Gabinetto, di Destra, di Sinistra o
di Centro, malgrado o progressista, l'e-
sempio d'oggi resti inimitato.

È l'augurio non solo è sincero, ma
è caro, speriamo, a noi ed al paese
quanto al Senato stesso.

Supremo desiderio nostro è che la
Camera vitalizia rifalga sempre di quella
simpatica luce che emana da un'As-
semblea cui non fa velo la passione
di parte.

AGITAZIONI

a favore del potere temporale

Dal Vaticano sono state diramate ap-
poste istruzioni a tutti gli arcivescovi
e vescovi esteri, affinché promuovano
nelle rispettive diocesi, in occasione
dell'organizzazione dei pellegrinaggi per
le feste giubilari del Papa, speciali ma-
nifestazioni a favore del ripristinamento
del potere temporale.

Il cardinale Lavigier e il papa

Contrariamente a quanto hanno rife-
rito alcuni giornali — scrive il Di-
ritto — possiamo noi dire che il più as-
soluto e smentito, che il papa sia stato
dolorosamente colpito all'annuncio della
morte del cardinale.

Leone XIII vedeva nel cardinale La-
vigier una specie di avventuriero con-
corrente nella considerazione e nell'af-
fetto del governo francese, non pochi
in Francia ritenendo che dal Lavigier
sia partita la spinta per adottare
l'attuale suo amichevole contegno
verso la Repubblica; per questo motivo
il cardinale Lavigier non era punto
fra i porporati benevoli al papa.

La morte del cardinale Lavigier
non ha destato il benché menomo rim-
pianto nelle alte sfere del Vaticano.

Un settuagenario suicida per amore

Il settuagenario Patrizio M. ronte,
di Bassano, erasi da poco fidanzato a
una maestra trentaseienne, una sgra-
ta e buona signora, che frequentava
da 14 anni la sua casa. Questa unione
però aveva incontrato viva opposizione
e forti reazioni da parte della
famiglia del fratello, che da questo ma-
trimonio veniva privato della sostanza
ammontante a 300,000 lire.

La lotta che per ciò doveva soste-
nere in famiglia e l'impegno preso, lo
turbarono così che ieri l'altro alle 12.20
— mentre pure poco prima erasi mo-
strato calmissimo — crollò nella ca-
mera di una sua villa subito fuori di
Bassano, si appuntava alla bocca la
canna di un fucile da caccia, e, fatto
partire il colpo, rimase all'istante ca-
daver.

La notizia, sparsasi per la città, ha
destato la più grande emozione, perchè
il suicida era amato e stimato da tutti.

Non ha lasciato scritti. Diceci che ab-
bia fatto un assegno di 50,000 lire alla
fidanzata.

LA LOTTA FRA IL VATICANO E I GESUITI

È latente fra il Vaticano ed i gesuiti
un acro dissidio cagionato da che il
Papa non ha fino ad ora accordato al-
l'ordine la desiderata autorizzazione di
trasferire la casa generalizia e la resi-
denza del generale da Fiesole a Roma.

I gesuiti si lagnano che c'è l'in-
ferenza del cardinale Mezzalana, il solo
della compagnia di Gesù, che ancora
appartenga al Sacro Collegio, l'ordine
perde dell'antica sua grandissima in-
fluenza presso il papa, e per rimediare
a ciò, essi vorrebbero che venisse in
Roma il generale Martins, una delle
menti più vaste, delle energie più op-
perose dell'ordine.

I domenicani ed i benedettini, i quali
hanno più d'uno dei loro nel Collegio
cardinalizio, si oppongono prescru-
pamente a che il desiderio dei gesuiti sia
dal papa appagato.

GRAVE TUMULTO IN UNA CHIESA
contro un parroco

Ad Azzano Mella, causa l'intransi-
genza di quel parroco che contro le
stesse ingiunzioni repovoli, si rifiutava
di fare le pubblicazioni matrimoniali di
una giovinetta già di lui fidanzata, ad-
ducendo pretesti voti di castità fatti
dalla giovinetta, avvennero domenica
seri guai.

Don Mostardi, il parroco, costretto
colle brutte a fare le pubblicazioni, le-
nò corresse nel sermone delle parole
irriverenti ai futuri sposi che adirati,
gli si avventarono contro. Furono però
appena in tempo trattenuti.

Nacquero vive colluttazioni: in chiesa
vi fu un corri corri, parecchie donne
avvenute, qualche disgrazia fortunata-
mente lieve. Gli scaccioni spensero lan-
pado e candele.

Il tumulto durò poi a lungo nel paese,
e pareva lo si volesse gettare a sq-
quadio.

UN NUOVO VIAGGIO AL POLO

Un ardito navigatore norvegese, il
dott. Naesen, aveva osservato un fatto,
questo: le navi baleniere che restano
prese tra i ghiacci all'est della Groen-
landia, nella primavera ricompariscono
spinte verso il sud dalle correnti del
mare liberato dal gelo. Quelle in-
vece che sparivano verso il nord dello
stretto di Behring, non tornavano più.

Egli ha studiato attentamente il fe-
nomeno e ne ha concluso che una cor-
rente parte dai mari siberiani verso il
nord, contorna o passa a poca distanza
dal polo e continua per la Groenlandia
verso il sud.

In appoggio a questa supposizione,
fra gli altri fatti osservati, ci fu quello
del naufragio della *Jeannette*, infrantasi
nel 1855 nel mare di Siberia.

Gli avanzi di quella nave ricompar-
vero alcuni anni dopo, all'est della costa
groenlandese, dopo di essere passati a
nord della terra Francesco Giuseppe, in
prossimità maggiore o minore del polo.

Siccome del fatto suo, come tutti gli
intrepidi esploratori, il dottor Naesen
sta ordinando una spedizione che par-
tirà nell'agosto con una nave apposta,
lunga 35 metri, larghissima, e senza
sporgenze, con dodici marinai scelti da

lui uno ad uno, dalla foci del Lena in
Siberia.

Egli calcola che la corrente da lui
supposto lo condurrà al nord dell'isola
di Lusk E, nella Nuova Siberia. Di lì
proseguirà fin dove il mare sarà libero.
Si farà imprigionare dai ghiacci, e a-
spetterà che a primavera si sciolgano
e la corrente lo riprenda e lo rim-
punga sempre più verso il polo. Se sarà
ripreso un'altra annata dai ghiacci, aver-
rà di nuovo o rispedirà e così farà
per un terzo inverno, e per un quarto
se sarà necessario: lasciando sempre
fare la corrente.

Pur di rifare il viaggio dei rottami
della *Jeannette*, il dottor Naesen è di-
sposto a impiegare tanti anni quanti
ce n'hanno messi loro.

Ed è così fiducioso dell'opera sua,
che se il bastimento fosse schiacciato,
o affondato dal capovolgimento dei
ghiacci, egli continuerebbe il viaggio
nel mare galleggiante che lo riceve-
rebbe naufrago a che dovrebbe, fatal-
mente, compiere lo stesso viaggio di
navigazione circumpolare.

Il testo del trattato della triplice
alleanza. La triplice garantisce
Roma all'Italia.

Il *Journal des Debats* pubblica in-
tegralmente il testo del trattato della
triplice alleanza assicurando che è au-
tentico.

Il trattato com'è riferito dal grave
giornale parigino si compone di otto
articoli.

I tre sovrani si impegnano sul van-
gelo di continuare per tre anni le an-
tiche convenzioni della lega difensiva,
che diventa offensiva nel caso di pe-
ricolo per gli alleati.

Gli Imperatori d'Austria o di Ger-
mania garantiscono all'Italia Roma ca-
pitale. L'imperatore Guglielmo e re
Umberto garantiscono all'Austria la
tranquillità nei suoi possedimenti ba-
lcanici. L'imperatore Francesco Giuseppe e re
Umberto appoggeranno Guglielmo, e
gli alleati si impegnano di tener l'e-
sercito sul piede di guerra.

In caso di guerra l'Italia invaderà
la Francia passando per la Savoia. Se
l'Italia fosse attaccata dalla Francia,
sarà prontamente aiutata.

Nell'ultimo articolo si giura di man-
tenere lo *status quo* e di sostenere in-
sieme la pace Europea. Seguono le firme
dei tre Sovrani e dei ministri.

Il trattato venne firmato nel maggio
del 1891. L'Italia lo firmò in giugno.

La pubblicazione fatta da un gi-
ornale serio e grave come il *Debats* pro-
duce grande impressione e i commenti
al trattato sono moltissimi.

È certo però che il momento gi-
ornalistamente non fu bene scelto, es-
sendo l'attenzione pubblica assorbita dalla
questione di Panama; — a meno che
la pubblicazione del *Debats* non abbia
lo scopo di divergere appunto l'opinione
pubblica da tale questione scottante e
gravidata di pericoli se non per la repub-
blica certo per il partito repubblicano
e per l'alta banca, di cui l'autorevole
giornale è organo principale.

Naturalmente le pubblicazioni dei
Debats non sono Vangelo, e possono
essere messe in dubbio.

IL SIERO DEL SANGUE
come mezzo diagnostico

Nella scuola Veterinaria di Torino,
nella clinica medica diretta dal prof.
Brusasco, il dott. Boschiotti ha fatto
degli esperimenti dai quali risulta
che il siero del sangue può essere so-
stituito alla *mulleina* (estratto cioè dei
micrubi della mucca) come mezzo dia-
gnostico della *morva*, la letale malattia
infettiva degli animali e dell'uomo.
Nella dottrina clinica del Brusasco sono
presentemente in corso esperimenti per
ricercare se anche la *tubercolina* del
Koch — di cui tanto parlasi per la
diagnosi e la cura della tubercolosi u-
mana ed animale — possa esser sostituita
dal siero del sangue dei sospetti di
tubercolosi. Quest'ultima scoperta
italiana è del massimo interesse per la
scienza, per l'igiene e per la salute pub-
blica. I risultati delle esperienze fat-
te furono sinora assai lusinghieri.

Il Sapo è l'oggetto più prezioso della
toiletta femminile.

IL PROCESSO DEL FRATE GERBAZ

Modena, 29 novembre.

Folla immensa. Interesse straordi-
nario. Presiede l'audienza il comm. Rossi,
assistito dai giudici Alpi e Orlandi.

Sostiene l'accusa l'avv. Urangia. Sie-
dono alla difesa gli avvocati Venezian,
Antolici, Bortolucci, domani arriverà
Barzani. La parte civile poi frati è
rappresentata dagli avvocati Marchetti
e Guldi; per la famiglia dell'uomo dal-
l'avvocato Valentini.

Dopo la solita formalità incomincia
l'interrogatorio dell'imputato Gerbaz.
Egli è simpatico, ben formato, di statur-
ta mediocre. Ha la barba ed è ve-
stito di azzurro. Risponde franco e a
voce alta.

I fatti sono noti. Il frate Gerbaz era
stato sospeso dalla messa e dalla con-
fessione e fra poco doveva essere espulso
dall'ordine, ed egli attribuiva queste sue
disgrazie al frate Mezzalana, vecchio
settuagenario.

Vi era rancore fra i due, e il 3 di-
cembre 1891 il padre Mezzalana si ri-
duceva nella sua cella, accompagnato
dal agrostano, parlando del Gerbaz e
manifestando il desiderio che quegli fosse
espulso perché già scomunicato ed umore
insoffribile, quando il Gerbaz, uditi que-
sti ragionieri, uscì dalla propria cella
furibondo.

Teneva in mano un lungo e affilato
coltello da cucina, e con quello colpì
padre Mezzalana ferendolo all'addome.
Onde usciti gli intestini il poveretto
morì.

L'atto d'accusa aggiunge che il Ger-
baz aveva moglie e figliuoli, ma, morti-
gli questi si diede agli stravizi, poi entrò
in chiesa per liberarsi dalla moglie.

Ma egli portò la confusione in tutti i
conventi. Era disubbidiente, focoso, eg-
gressivo, facile a minacciare.

L'interrogatorio del padre Gerbaz è
un'abile difesa. Egli comincia:

— Sul mio conto non si dicono che
falsità.

Poi continua parlando della sua vita,
ammettendo l'uccisione del Mezzalana,
che non avvenne per premeditazione.
Poi descrive a vivi colori le sue sofferen-
ze nel convento, gli affronti subiti,
le ultime ingiurie.

Tutto questo avvenne perché rive-
lavo i vergognosi fatti di Urbino. Ar-
rivato colà, vidi che i cappuccini, diret-
tori di quel Rievoro di mendicanti, mal-
trattavano e derubavano i poveri rievorati.
Ne parlai intanto al padre guardiano.
Indugiatosi allora mi recai dal
presidente della Congregazione di carità
che ne riferì al sindaco.

En fatta una inchiesta e i cappuccini
furono espulsi da Urbino. Di qui co-
minarono le persecuzioni dei frati, che
mi chiamavano lo scomunicato, il gar-
baldino, e me ne facevan tanto da farmi
perdere la ragione.

Talvolta usavano però le minacce — con-
tinua frate Gerbaz — volevano che mi
sfrattassi, ed allora mi avrebbero dato
un impiego. Pronto io rifiutai. Allora
mi destinarono a Trieste. Non obbedii.
Quindi minacciarono, castighi, ire, scandali,
e la catastrofe finale.

L'interrogatorio del padre Gerbaz è
accolto in grande silenzio e produce
una viva impressione.

Segue l'audizione dei testi d'accusa.
Il padre provinciale Calestrani, di-
pinge padre Gerbaz come uomo cattivo,
turbolento e dedito alle risse.

30 novembre.

L'interesse che il pubblico prende a
questo importante processo è oggi mag-
giore. L'imputato sebbene sia più pas-
sionario di ieri, conserva la sua abituale
calma e si attira la compassione e la
simpatia del più. Fra le altre cose è
risultato che il Gerbaz fu militare, di
leva, nell'esercito austriaco, ma che a-
veva sentimenti apertamente irredenti-
sti e che anzi essendo per questo com-
promesso rifiutò di portarsi a Trieste,
quando già frate, era stato destinato
ad un convento di quella città.

Cominciamo con la deposizione di pa-
dre Sartorio, cappuccino. Egli fu il
primo accusatore quando avvenne il fer-
imento del Mezzalana: furono le grida
del frate ferito che lo richiamarono.
Egli vide il suo compagno grondante
sangue, e al suo arrivare Gerbaz, con
le braccia alzate, come preso da una
istantanea esaltazione, gridava:

— L'ho ammazzato! L'ho ammazzato!

Dietro analoghi richiami del presi-
dente il Sartorio dichiara che realmente

padre Mezzalana tormentava da lungo
tempo l'accusato.

Viene introdotto il maresciallo dei
carabinieri, Novati.

— Dite quello che sapete, maresciallo
— dice il presidente.

— Ecco qui: io fui quello che arre-
stai il padre Gerbaz, subito dopo che
avvenne il delitto. Gerbaz non oppose
alcuna resistenza; soltanto si mostrava
agitato e alterato moltissimo, perché
andava dicendomi che lo avevano co-
stretto ad uccidere quel cattivo com-
pagno....

Il resto della deposizione è favore-
vole all'imputato. Così pare può dirsi
di quella del guardiano Filotrai.

Gli è invece contrario l'altro guar-
diano, Geronzi, che dipinge l'imputato
come un uomo turbolento, di carattere
impetuoso, manesco.

Entra il professore Borgognoni.

È presidente della congregazione di
carità di Urbino. Egli racconta come
padre Gerbaz gli facesse rivelazioni
così gravi da indurlo a sfruttare i cap-
puccini dall'ospizio congregazionale. Ed
aggiunge che le rivelazioni del Gerbaz
gli risultarono basate sulla verità.

Seguono le deposizioni dei guardiani
Mondacchi e Cagliani dalle quali risul-
terebbe che l'accusato era sempre esal-
tato quando minacciava il Mezzalana e
che anzi a certo Natalini il Gerbaz a-
veva confidato l'intenzione di uccidere
due frati.

Sinora però, dal complesso delle de-
posizioni risulta assai esagerato l'atto
d'accusa, sono dimostrati falsi parecchi
particolari e insussistenti qualunque
colpa attribuitagli antecedentemente a
questo sciagurato ferimento.

Nell'audienza pom. prosegue l'interro-
gatorio dei testi d'accusa.

Piero Natalini conosce il frate Ger-
baz. Per un puro scherzo egli riferì al
padre Illuminato che il frate Gerbaz
aveva esternato l'intenzione di ucci-
dere due suoi colleghi.

Il teste Andrea Garavzi, guardiano,
ebbe l'imputato come suo dipendente
nel Collegio Corinaldo dove addimòstrò
un carattere insopportabile. Gli vide
pure indosso un coltello a serramanico.

Il teste Garbanini cappuccino, viveva
col Gerbaz a Pietrarubbia. Ebbe da
questi minacce frequenti di percosse e
di morte perché vendeva il prodotto
della questua.

Felice Federico racconta che il Ger-
baz rivelò i cattivi trattamenti sofferti
dagli ospitati d'Urbino. Aggiunge che
l'imputato era umano pietoso verso i
ricoverati.

Il teste Federico Barbarossa dice
che il frate Gerbaz portò il disaccordo
fra lui e gli altri.

Dou Corrado Moreschini depone che
dapprima il Gerbaz tenne buona con-
dotta, ma poi portò la discordia fra i
parroci. A questo punto si alza l'im-
putato esclamando:

— Non è vero! Faccio notare alla
Corte che il teste è dedito all'ubbria-
chezza.

Il teste prolunga nell'aula.

L'avv. Marchetti della parte civile
rinunzia agli altri testimoni di accusa.
Incomincia quindi la sfilata dei testi
a difesa.

Pioli Illuminato racconta un alterco
avvenuto fra il Mezzalana e padre Ger-
baz, che a proposito del suo matri-
monio ebbe a sentirsi rivolgere dal
primo della parole invaseconde.

Ponsalini Gentilini depone che prima
del delitto l'imputato la pregò di com-
parargli della carne.

Il marchese Benedetto Costa conosce
il Gerbaz per un buon frate.

L'avv. Antolici della difesa fa risul-
tare come il suo cliente non portasse
mai il malumore nelle famiglie. L'on.
Barzani, pure della difesa, dimostra
come il teste ricevesse conforto dal
Gerbaz in una occasione per lui dolo-
rosa. Anche l'avv. Venezian dimostra
l'interessamento messo dal suo difeso
per procurarsi una raccomandazione che
gli fruttasse un impiego a Roma.

Una buona ispirazione può essere la
fortuna per tutta la vita. È migliore
ispirazione non si può avere che acqui-
stando un biglietto di Lotteria Nazio-
nale col primo premio di lire 200,000
il 31 dicembre 1892.

CALEIDOSCOPIO

«All'Armata.»

Sotto questo titolo Gabriella d'Annunzio pubblica sul *Malino* di Napoli un suo carne per la morte dell'ammiraglio Saint-Bon.

Lo spazio ci vieta di riprodurlo per intero. Ne diamo però alcuni brani, i principali a parer nostro, dove il forte e geniale poeta raggiunge la grandezza e il fulgore dei carmi latini:

Non più batte il martello l'acciaio novo sonante, si spengono i fuochi negli arsenali. Silenzio e dolore. Egli è morto. Il grande Ammiraglio (oggi è morto).

Qui il poeta si volge ai marinai d'Italia con una felicissima apostrofe. Quelli che d'amore più antico e caldo li amava è morto. Davanti a Lissa gli mentirono i Fati. Quando egli stette impavido ed incolpe sulla sua nave già rotta dagli obici e vermiglia di sangue, parve comparsi il predigio per un patto fatale che riserbava la vita del prode ammiraglio a una strage e una gloria più vasta, che non nel lotto consueto, fra mura anguste, la sua vendetta doveva perire;

ma non doveva gli inerti cinghieri promettere il suo capo incrinato, né la sua bocca imperiosa aprirsi all'artefatto respiro, uoi al comando infallibile nelle tempeste!

O mare, tu solo dovevi l'estrema onoranza al peritissimo eroe. Tu solo eri dogo di Lui. Nella porpora cupa e nel mistero d'un vespri di battaglia.

doveva apparire una grande nave silenziosa, con tutte bandiere a mezz'asta, recando il cadavere; doveva, sola nel vespri solenne, apparire davanti al porto munito recando il cadavere. E questo l'annuncio di morte!

«Italiani!»

Nel nome d'Italia, di Dio e del Re, avendo sconfitto le forze nemiche, mandate a picco nella battaglia quindi navi, fatte prigioniere, volte in fuga le altre ridotte al silenzio in seguito da presso pericolanti, essendo rimasto padrone del mare, Simone di Saint-Bon, già ferito mentre erano dubbie le sorti o per sempre in piedi mirabile, alfa sul ponte del comando è caduto nel suo sangue e nella vittoria. È morto. Il Grande Ammiraglio oggi è morto.

Per la sua volontà, sarà tumolato nel mare. Le ondate e le catene delle navi prigioni, per ancora diritto, con lui scenderanno nel mare.

✕

Guglielmo I, poeta.

In un recente libro ha pubblicato una poesia in versi esametri intitolata «L'alto Reno» sul tema di Becker e il Reno tedesco. È dovuta all'imperatore Guglielmo I. di Germania, e dice:

«L'hanno, ancora, laggiù, il vecchio Reno tedesco. Dove così la spada del tedesco di continuo essere sizzata. Con la attuale Luigi ci rapì la nostra terra, profittando delle lotte fra la Germania e i capi del paese.

«O Strasburgo, cittadina dei potenti della Francogonia e della Borgogna! Fuio a che i francesi si pavoneggiano nelle tue vie, la Germania starà a disagio.

«Strasburgo, il tuo Duomo tende il dito verso il cielo e minaccia l'usurpatore, e quegli che t'ha perduta. Un giorno, tu sarai guida all'impero e all'imperatore del Reno, nel fiero paese dei Franchi!

«Il Reno deve ritornare in tutta la sua lunghezza Reno tedesco: bandiere, spiegaverti Su, noi vogliamo riprendere il paese irrigato dal sangue tedesco. Il paese ove riposa da lungo tempo l'acqua germanica.

«Popolo dei Vosgi e delle Ardenne! Noi vogliamo liberarvi dal giogo straniero. Ascolta l'appello dei tedeschi uniti! Abbi orecchie della schiavitù di cui l'opprimono i Franchi. Ma se tu non ci ascolti, se non hai vergogna d'essere schiavo, noi sapremo costringerti a compiere il tuo dovere di figlio della patria, affinché un giorno i figli siano veri tedeschi e ringrazino i conquistatori dei loro padri.

«Sì, noi l'avremo, il vecchio Reno tedesco. Allora soltanto la spada del tedesco potrà rientrare nel fodero.

La poesia è scritta nel 1840, e prova come fin da quel tempo Guglielmo mirasse alla conquista del Reichland e come non si facesse illusione di sorta sui sentimenti dei popoli di Alsazia e Lorena.

✕

Quattro vestiti.

Vestito da viaggio, in grossa lana a righe rosse e nere di sbieco. Camicetta e grande colletto formante tre risvolti, colletto *Conventional*, di panno rosso scampato. Cinque striscie di panno rosso guaiacano la gonna, dall'orlo verso la metà.

Vestito da ricevete, in casa, di grossa seta a spiga, color azzurro. Cintura a sciarpa, di raso bianco, sopra la quale si ferma una giacchetta cortissima, di forma *clown* in velluto marrone, abbottonata in mezzo da tre larghi bottoni antichi.

Vestito da ballo, per giovinetta, in seta molle color avorio; il bustino è guarnito di una grande *volante* di cre-

spo avorio ricamato e rialzato sulle spalle, mentre arriva fino alla cintura. La gonna è a metà ricuperta da cinque piccoli *volants* di crepe che risalgono fin sopra. Mezzo maniche in seta molle. Vestito da ballo, per signora; la gonna è di velluto verde pallido, molto ampia dietro e stretta avanti, guarnita di una fila di giletto neri, per lungo, a ogni cintura. Il bustino è fatto di due panneggi inorocati di muscolina di seta nera, fermati alla cinta da due fascette di giletto nero. Spalline di giletto nero, con due farfalle.

✕

La data storica.

2 dicembre (1804). Papa Pio VII consacra l'imperatore Napoleone I.

✕

Un pensiero al giorno.

Ha scritto un libro curiosissimo sotto il titolo: «L'amore che le donne hanno per gli sciocchi». Si potrebbe con maggior ragione scrivere un altro: «Sull'amore che la democrazia ha per le mediocrità». Solamente nell'amore per gli sciocchi sembra che molte volte le donne trovino la loro felicità, mentre invece nel suo amore per i mediocri la democrazia non trova neppure la propria sicurezza.

✕

La sfinge. Solarada.

Fra poco a me rivederò
Dara tranquillo intiero;
Ivi digiuni e laggiu
Farai di me un primiero;
Parò di pianto scottore
Un altro allato a me.

Spiegaz. della solarada preced.

INTER-MEZZO

✕

Per finire.

Fra marito e moglie.
— Dunque tuo padre consente a prestarsi questi dieci mila franchi? — domanda il marito.

— Neppure per ideali! L'ho pregato, supplicato, scongiurato: tempo perduto! Egli ricusa assolutamente.

— Ah mio Dio! Quando sarà che potremo dire: O padre nostro che sei nei cieli?

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Incendio. In Rualia di Cividale per causa ignota s'incendiò una tettoia uso fienile di proprietà di Giuseppe Giudina affittata a Giovanni Costepraria. Il primo ebbe un danno assicurato di L. 500, il secondo di L. 100 non assicurato.

Tentato suicidio. Ieri in Palmanova Carlo Cesutti Napolitano d'anni 48, essendo affetto da *delirium tremens*, tentò togliersi la vita evirandosi e ferendosi in diverse parti del corpo. Venne con tutta sollecitudine ricoverato all'ospedale dove trovavasi in grave pericolo di vita.

Furto di stagione. In Pagnacco ignoti ladri penetrati nella casa aperta di Gustavo Colombatti, involarono due reti per uccellando del valore di L. 40.

Altro furto. In Tarcento venne arrestato Giovanni Missero per furto di L. 650 in danno di Mattia Grillo e nel di lui esercizio dove si era fatto chiudere allo scopo di furto.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Telegramma alla *Gazzetta di Venezia* che il deputato De Pappi richiamò l'attenzione di Brin sugli incidenti al confine italo-austriaco pubblicati in quel giornale e da noi riprodotti. (*) Egli ebbe l'assicurazione da Brin che aveva letto il giornale e ne aveva informato il consesso generale italiano a Trieste, il quale conferì col Luogotenente. Questi assicurò d'aver ordinata un'inchiesta, e promise che reprimere qualunque manifestazione ostile all'Italia.

(*) Trattati dello sciopero delle opere autriche occupate nel edificio della ditta Giorgio Naglos nel comune di Brignano, le quali scabbate da qualche mestatore, al momento di mettersi al lavoro risuonarono di fucile gridando ed imprecazioni contro la Direzione dello Stabilimento, le opere italiane, l'Italia, il suo Governo, ecc. ecc.

Scuola pratica fra gli agenti. Ieri sera ebbe luogo la prima lezione dell'intervento di tutti gli iscritti.

Le successive lezioni verranno impartite, principiando da lunedì prossimo, le sere di lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana.

Le iscrizioni, presso la società degli agenti, restano aperte a tutto 5 corrente.

Elezioni commerciali. La Società Industriale e Commerciale del Friuli tenne due importanti sedute per conorare la lista unica per le prossime elezioni di Commercio. Quantunque i nomi dei Consiglieri assenti fossero raccomandabili tutti per una elezione, pure si vollero introdurre elementi nuovi grazie al desiderio espresso da taluni di essere esonerati dall'onorifico mandato.

Riconosciuto dai negozianti la necessità di eleggere consiglieri che si occupino davvero e che abbiano idee proprie e positive nelle diverse questioni commerciali, dopo una lunga discussione si addivenne alla votazione della seguente lista:

Luigi Bardusco	relezione
Murpugo cav. Elia	
Mazzetti Girolamo	nuova elezione
Ortar Francesco	relezione
Cav. Antonio Volpe	
Ing. E. Paciani	nuova elezione
Mascardi Antonio	relezione
Volpe cav. Marco	
Lacchin Giuseppe	nuova elezione
Spezzotti Giov. Batt.	relezione

Tralasciando di parlare delle elezioni — i cui candidati sono ben noti — ecco poche parole sui nuovi propositi.

Girolamo Mazzetti, Udine. — È socio onorario della società della ditta Mazzetti Magistria e C. Giovanni d'anni 48 è fondamento un infaticabile lavoratore. Veramente nel commercio di vino, grani, coloniali, porterà nella Camera un utile contingente di notizie essendo appassionato di questioni doganali e ferroviarie.

Ing. E. Paciani, Cividale. — Socio fondatore della fornace sistema Hoffmann di Rabignacco; socio fondatore di una fabbrica di stufe di terra refrattaria in Cividale; negoziante in legnami; è uomo intraprendente, attivo, studioso, colto nelle cose commerciali e commerciatore di varie lingue; ha viaggiato molto e molto vissuto all'estero.

Giuseppe Lacchin, Polmonigo. — Persona idonea per rappresentare il lontano distretto di Sacile. Ha macina di materie calcaree i cui prodotti sfoga largamente in Italia ed in Oriente. Tiene altri commerci di coloniali. E consigliere provinciale.

Ci sembra superfluo fare caldo appello ai nostri amici perché vadano tutti a votare. Un buon andamento degli affari è la base della prosperità nel paese. Le angustie e le vessazioni di cui sono vittime i negozianti si possono combattere ancora in parte quando alla Camera di commercio s'idea gente pratica ed energica.

Con decreto reale del 15 nov. p.p., furono accolte le proposte di questa Camera di commercio per la creazione di dodici nuove sezioni elettorali, dando così la possibilità di votare a paesi che mai avevano potuto valersi di questo diritto.

Le nuove sezioni sono: Azzano Decimo, Coneglians, Fesdis, Fagagna, Manzano, Medun, Paluzza, Pasisan Schiavonesco, Pontebba, Resuttia, Rivignano, Tricesimo.

Per gli esercenti. Si avvertono gli esercenti che le licenze dei pubblici esercizi devono essere sottoposte alla annuale vidimazione a sensi degli art. 54 e 88 della legge e ciò non più tardi del 10 corrente mese.

Il famoso e complicato processo di Palmanova

L'assoluzione

Siamo finalmente all'ultima udienza; siamo alla chiusura di questo interminabile processo.

La sala è affollatissima; la gente si piglia ed arriva fino al banco degli avvocati.

Entrato il Tribunale, il presidente fa una seria ammonizione al pubblico di mantenersi in silenzio, di non lasciarsi andare ad approvazioni o disapprovazioni, di non fare commenti, ed ordina ai reali carabinieri di sorvegliare ed allontanare dalla sala e dai locali del Tribunale i disturbatori.

Parla il P. M. Esordisce dicendo che non vi sarebbe stato motivo di replicare, ma lo fa anche per usare cortesia ad un nuovo venuto dal foro.

Diabari di non avere nulla di comune coi Vatta e Coeatta, che qualifica persone immorali. Egli non è a quel banco per difenderli, anzi si separa, si divide da essi. Ma la questione qui non è di giudicare le immoralità dei predetti signori; qui è da vedersi se si tratti cioè lo stupro violento sia o meno avvenuto.

Ritorna il P. M. alle sue argomentazioni per dimostrare che non si può ciò ammettere, e dice che, come tanti altri, anche l'avv. Galati è in questo processo un suggerimento, un incoerente, vicendevole fu l'infatuamento, vicendevole la suggestione. Torna a difendere i magistrati Domini e Bal-

lico; si estende nei dettagli già ricordati replicatamente dalla parte civile, e sfodera tutta una biblioteca di giurisprudenza sulle forme della calunnia. Ripete che non difende Vatta e Coeatta, i quali anzi condanna moralmente, ma non essendo qui provata la violenza deve domandare la condanna per calunnia della Annunziata Spizzamiglio.

La sala è in rumore, giacché la folia enorme si spinge e si riospinge di continuo.

Il Presidente fa un altro richiamo severo alla quiete ed altra raccomandazione ai reali carabinieri.

Il P. M. continua ed accenna ai vanti banali e villani del Vatta, dopo il fatto, che hanno indisposto l'opinione pubblica; stigmatizza il suo contegno e quello del Coeatta, e nuovamente dichiara di difenderli da loro.

L'avv. Galati pronuncia di nuovo una davvero felicissima commovente arringa, che noi non ci attendiamo neanche di riassumere.

Dice che tutta Palmanova, e da quanto si vede, anche la città di Udine, s'interessano di questo processo; ciò che prova che non si tratta di una volgarità. Si dichiara grato al P. M. per avergli dato un copioso saggio della sua erudizione della giurisprudenza in materia di calunnia; egli concede colle teorie esposte dal P. M., ma non sa che farne, perché nel processo è inutile parlare. Ha dimostrato colle risultanze processuali, che violenza in danno della povera Spizzamiglio ci fu, e quindi essa deve venire assolta. All'avv. Bertacchi, che lo tacciava di essersi servito della Spizzamiglio per avvantaggiare la sua posizione elettorale a Palmanova, dimostra tutto il contrario, poiché, dice l'oratore, quando lo assenti di patrocinare la avventurata faccenda, perdetti tutti i voti dei cosiddetti signori che le si erano, con mirabile compattezza, schierati contro.

Aggiunge il difensore che con dolore portò l'accusa contro il Pretore Domini ma il suo contegno va lo obbligò.

Ringrazia il P. M. di essersi separato, e s'addegnatamente allontanato dai Vatta e Coeatta. Allora egli esclama, avete distrutto il vostro edificio eretto con tanta cura, con tanto ingegno; l'immane edificio s'è ridotto ad un castello di carte. A consolidare ciò, stanno le prove della violenza che vi schiocciano, e l'oratore le enumera e le analizza fucemente.

Pronuncia ancora nobili, generose parole nei riguardi dell'ottimo cittadino, il cavaliere dott. Antonio Antonelli, che un Trevisan, del quale narra le gesta, ha osato tentare d'infamare, come ciò di schernire quella avventurata che oggi siede sul banco dell'accusa.

Ma, ci porteremo assai in lungo se dovessimo seguire l'oratore nella sua felicissima e stringente arringa, la cui chiarezza commosse tutti. Domandò l'assoluzione della Spizzamiglio, che le darà il diritto di tornare colla fronte alta fra le donne oneste, in mezzo ai suoi parenti, in mezzo ai galantuomini.

Un forte mormorio di mal frenata approvazione corre in tutta la sala e già si prevedeva, quantunque nella coscienza generale fosse prevista anche prima, la sentenza.

L'avv. Bertacchi fa una replica che comincia col qualificare di ciarlatante, di colpi di gran cassa, di urla, quanto disse il difensore avv. Galati. La parte civile non parla per il popolo, per istappare l'applauso del volgo; qui non siamo in Gardino grande davanti i casotti; siamo in Tribunale ed i magistrati non si lasceranno certamente impressionare dalle grida e dagli ululati.

Passa poi l'avvocato della parte civile a sintetizzare le risultanze del processo, ripetute a sazietà, e chiude chiedendo che la Spizzamiglio venga condannata.

L'avv. Galati replica brillantemente e con energia; protesta contro le insinuazioni dell'avvocato avversario, e protesta non tanto per lui, quanto per la santità del luogo, che colla frasi della parte civile viene profanato. Ribatte trionfalmente le argomentazioni dell'avv. Bertacchi e di nuovo invoca l'assoluzione dell'accusata.

Si alza l'avv. Della Schiava che aggiunge alcune parole in difesa della Spizzamiglio, e, previa motivazione, fa domanda che, riservata ogni eventuale azione per lo stupro, siano condannati i signori Azzo Vatta e Bernardo Coeatta, in solido, a pagare lire 2000, o quanto meno lire 500 di provvisionale, salva liquidazione in sede civile, a titolo di danni, alla Annunziata Spizzamiglio, arretrati in causa dell'attuale processo. Domanda ancora che i signori Vatta e Coeatta vengano pure condannati a pagare le spese della difesa in lire 1000, salva liquidazione.

L'avv. Galati si associa alla domanda dell'avv. Della Schiava, ma, per la parte che lo riguarda, destina che il compenso dovutogli vada a beneficio dei poveri.

L'avv. Gosatti, per la parte civile, si oppone alle domande della difesa, dimo-

strandone che non hanno base legale dal momento che in questo processo non vi è querela di parte, poiché la calunnia è reato di azione pubblica. Di conformità chiede che dette domande vengano respinte.

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, e poscia il Tribunale si ritira per pronunciare la sentenza.

Frattanto la folia si abbandona ai commenti, alle previsioni, ma il Tribunale rientra dopo circa un quarto d'ora. Si fa un perfetto silenzio. Gli avvocati della parte civile non sono presenti e neanche i loro rappresentanti.

Il Presidente legge la sentenza colla quale, ommessa la motivazione, si assolve Annunziata Spizzamiglio dall'accusato reato, per non provata realtà, riservando l'azione per i danni verso la parte civile.

Generali e fragorosi applausi accolgono la giusta, aspettata sentenza; l'avvocato Galati è circondato dalla folia, abbasso del Tribunale, che gli grida *evviva*. Il bravo difensore sa se va colla Spizzamiglio ed altra persona per via della Prefettura, a capo della quale la gente scoppia in altri *evviva* al suo indirizzo.

Farsera tutta la città commentava la sentenza, che generalmente venne approvata. ???

Questo processo — come si è iniziato, come si è svolto e come è terminato — aprirebbe il campo ad infiniti commenti e ad amare riflessioni; ma noi preferiamo arrestarci ad una constatazione, ed è che il prestigio della giustizia non ne ha guadagnato; che la fede in questo istituto, il quale fu definito *fondamento dei regni*, non ne esce rinforzata.

Una povera ragazza che denuncia di essere stata violentata da due individui che non sono stinchi di santo (parole del giudice istruttore), è alla sua volta accusata di calunnia perché in confronto dei due la Camera di Consiglio aveva dichiarato di non farsi luogo a procedere; e dopo un mese di carcere, che si sarebbe prolungato forse fino al giorno del dibattimento, se l'avvocato Galati non fosse venuto a liberarla; dopo passata per le mani di una perizia d'accusa; dopo nove giorni di dibattimento; nei quali è stata vivisezionata nel corpo e nell'anima, ed ha subito senza poter reagire tutti gli oltraggi o gli abozzi della parte civile, che coloro i quali hanno assistito al dibattimento possono dire in quale e quanta misura fossero; dopo le noie, le pene, le ansie di un lungo processo, che sarebbe infinito enumerare; dopo ciò, per sentenza del Tribunale, confortata dalle risultanze del dibattimento schiocciano per gli accusatori, la Spizzamiglio è dichiarata innocente del reato di calunnia...

Abbiamo detto di volerci astenere da commenti, e facciamo pure; quantunque a malincuore.

Ma il popolo se ne asterrà egli, ed avrà poi torto se vede nella Spizzamiglio una vittima, che dopo aver subito il supremo oltraggio per una donna, n'ha per giunta il carcere e un processo per calunnia? Avrà egli torto se da questi fatti trae argomento per considerare la giustizia come una divinità troppo umana, troppo fallibile?

Il popolo pensa anche a questo lusso di un processo che dura dei mesi; di un dibattimento che si prolunga per nove giorni; di ottanta e più testimoni; di avvocati, di periti, di sopralluoghi, ecc., coi quali si è occupato tempo e denaro... per venire ad un così utile ed edificante risultato?... Pensa, e biasma, e ne riceve una impressione demoralizzante!

Costatiamo ciò, anche se la constatazione dovesse costarci una seconda querela! Già una volta quei due illustri signori, che uscirono così malconci dal processo finito ieri, ebbero la tola di querelare noi e il *Giornale di Udine* perché avevamo narrato a titolo di cronaca e senza far nomi quella *fiata* avventura *carnevalesca*, per la quale furono calunniati; e quindi non si può essere sicuri che la Camera di Consiglio non venga chiamata a riunirsi ancora una volta per pronunciare un altro non luogo a procedere, che in questo processo sarebbe il quarto...

A buon conto dovranno riunirsi ora, per uno dei *calunnianti*, le autorità scolastiche, per decidere se possa dopo

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

NOVITÀ

CHRONOS

1893

Specialità di A. MIGONE e C.

IL CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaleto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 rappresenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come: **Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo**, ecc. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di profumeria, e presso l'amministrazione del giornale «Il Friuli». — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. — Si ricevono in pagamento anche francobolli.

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Denner Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE

Unico concessionario per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANGLINI - MILANO

Vendesi presso il Liquorista Celestino Ceria
— Birreria Puntigam — Caffè Corazza —
Fratelli Dorta, Negozianti.

**Specialità vendibili
presso Ufficio Annonzi
del «FRIULI»**

Vetro Solubile per attaccare od unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stracci la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Sostiene da cent. 50 o da lire 1 con istruzione.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al saccone.

Tord Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandato perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese o altri preparati. Lire una al pacco.

Branitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Volete la salute??

Liquore Stomacico Riconstituente

**FELICE BISLERI**

Via Savona, 18 Milano (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, solo o solo, è bevanda sommaria dissetante, tonica, egualmente indispensabile dopo il bagno e prima della refezione.

Preso prima dei pasti ed all'ora del vomito eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

**FABBRICA STUFE
DI TERRA COTTA REFRATTARIA**
QUADRILI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.
(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro e ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO & LIZIER**, Mercatovecchio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Civaldese

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura della **Gubano**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso della medesima non sia inferiore al chilogrammo. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverto che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiungo ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta avvisa a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè o latte o thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Lise uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 13

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine.
Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE